

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Bronte, alle falde dell'Etna

Lava e pistacchio, identità di un territorio

Bronte, azienda Cimballi - Per rendere coltivabili i terreni lavici, negli anni si è dovuto fare un continuo lavoro di spietramento. Questo cilindrico e artistico cumulo di pezzi di lava è un simbolo della fatica occorsa per realizzarlo. Dalla sua sommità si domina la "conca dei pistacchietti".

L'Etna, guardiano da millenni, continua maestosamente a vigilare su questi campi, a discreta distanza, in una Sicilia infuocata nelle sue viscere e spesso anche in superficie.



XVIII Traversata a cavallo sulla dorsale dei Nebrodi

Il "magnetismo" degli equini calamita bellezza



l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

La Sicilia che produce

Bronte, alle falde dell'Etna

Lava e pistacchio, identità di un territorio

di Ignazio Maiorana

Enrico Cimbali è il presidente del Consorzio di Tutela del Pistacchio di Bronte D.O.P. che oggi conta 400 associati, il cui prodotto è di primissima qualità per il fatto di essere ottenuto da piante che vegetano su terreno lavico che garantisce una più alta qualità del pistacchio, condizione obbligatoria per i proprietari di pistacchietti per aderire al suddetto Organismo.

Quella di Cimbali, sita in contrada Roccarello-Barrili, è un'azienda di circa 40 ettari, compresa in una conca naturale di terreno lavico circondata dalle colline ai piedi del vulcano Etna, dove si coltivano anche 500 piante di ulivi per la produzione di olio. L'imprenditore, figlio della tradizione agricola brontese, cura questa realtà produttiva da quando era appena ventenne. Oggi, grazie a interventi contributivi, Cimbali ha realizzato delle strutture che ospitano macchinari e impianti per la smallatura del pistacchio (vedi foto in basso) a cui segue l'asciugamento al sole o mediante essiccatore. Una selezionatrice ottica differenzia la pezzatura del prodotto prima del confezionamento.

Che significa per Bronte il pistacchio? «Socialmente ed economicamente il territorio di Bronte ha tratto molti vantaggi dall'utilizzo di questa pianta. Essa riesce a sopravvivere anche in terreni pietrosi e difficili da lavorare razionalmente – spiega il presidente del Consorzio –. Qui, infatti, molte operazioni colturali vengono svolte manualmente, non possiamo ricorrere alla meccanizzazione. Da noi non si può irrigare, concimare e raccogliere il pistacchio con il trattore. Il rapporto del costo della manodopera è di 1 a 10 con i pistacchietti in terreni più lavorabili meccanicamente. Anche per tale ragione il prezzo del nostro pistacchio DOP è più elevato rispetto a quello prodotto in terreni non lavici».



E per il reperimento di manodopera?

«Soprattutto nei periodi di raccolta ricorriamo all'aiuto di gruppi di extracomunitari che vengono portati qui con i furgoni. La raccolta del prodotto avviene nei primi di settembre, anch'essa a mano, e coinvolge diverse squadre di persone d'ambo i sessi che riescono a destreggiarsi tra i rami senza far cadere i chicchi per terra».

Una miriade di piccole aziende fanno economia nel "regno" del potente ex senatore Firrarello, il quale, a 84 anni di età, è ancora sindaco di Bronte. Questo territorio produce il 90% dell'intera produzione italiana di pistacchio e ha un presidio Slow Food.

«Il Consorzio – afferma il suo presidente – fa da traino nella politica commerciale di tutti i produttori del mondo e non riesce a soddisfare le ingenti richieste di prodotto con sapore e colore migliori. Oggi un chilo di pistacchio certificato si vende a 16 euro, quando non c'era la DOP non superava i 4 euro. Infatti i brontesi ne sono orgo-

Turismo equestre

XVIII Traversata a cavallo nella dorsale dei Nebrodi

Il “magnetismo” degli equini calamita bellezza

di Ignazio Maiorana



Raggiunti in pieno gli obiettivi che le Giacche Verdi Sicilia (nella foto sopra) si sono proposti organizzando l'evento: socialità e amicizia, a cavallo, alla scoperta della natura per i sentieri dei Nebrodi, nei giorni dal 3 al 6 agosto. Non sono mancati i momenti di convivialità in mezzo alla ricca vegetazione tra i boschi nella parte finale del Parco che confina con il Catanese. Ogni sera, al rientro alla base nell'agriturismo *Da Marianna*, per il folto gruppo di cavalieri e per gli organizzatori era sempre festa. Il tutto sotto la regia della presidente dell'AGIV, Anna Spitaleri, e di Gino Montagno, ben affiancati da altri aderenti allo stesso Organismo, tra cui Carla Mainenti, medico veterinario, sempre attenta tra gli animali a controllare il loro benessere.



I Comuni di Floresta e S. Domenica Vittoria, oltre che la Regione Siciliana, l'Ente Parco dei Nebrodi e la Pro loco di Floresta sono stati tra i principali incoraggiatori della manifestazione che quest'anno è diventata... maggiorenne (18 edizioni in 18 anni).

Nemmeno al distaccato cronista è stato possibile non farsi prendere da grande energia che è circolata in quei giorni e in quei luoghi. Una energia fatta di umanità, passione per il cavallo, bellezza paesaggistica dei luoghi, desiderio di amicizia e degustazione di cibi del territorio. L'allegria è stata una consistente componente che ha coinvolto par-

Da altre pagine

XVIII Traversata a cavallo nella dorsale dei Nebrodi

Il “magnetismo” degli equini calamita bellezza

3

tecipanti di ogni età, provenienti da varie parti della Sicilia. Essi hanno rinverdito valori antichi che non dovrebbero mai tramontare. Anche la musica popolare di artisti siciliani ha fatto la sua parte offrendo brani vocali della tradizione accompagnati da ogni tipo di strumento del folclore.

Abbiamo chiesto a molti partecipanti le ragioni che portano al piacere di montare in sella. È venuto fuori un interessante panorama di esperienze sul binomio uomo-cavallo. Proporremo nel prossimo numero la sintesi di quanto ci hanno detto.



I. M.

Bronte, alle falde dell'Etna Lava e pistacchio, identità di un territorio

2

giosi, e hanno notato che da quando questo Organismo associativo viene guidato da Enrico Cimbali, la produzione e la commercializzazione di pistacchio nel territorio ha ricevuto impulso e vigore. Grazie al PSR sono in itinere due progetti per la ulteriore promozione e affermazione del prodotto sul mercato. Qui non c'è povertà – afferma l'imprenditore –, chi desidera lavorare trova occupazione. Ma è opportuno far sapere che una piantina di pistacchio entra in produzione dopo 15 anni dalla sua messa a dimora. Per tale ragione il prezzo di un pistacchietto è arrivato alle stelle».

Invece il futuro della sua azienda quale sarà? «Dipende dalle mie due figlie: una segue la professione della madre avvocato, l'altra ancora non ha fatto le sue scelte. Se vorrà occuparsene, basterà una sua parola e le darò le chiavi dell'azienda, ha tutto pronto per continuare l'attività».

A conclusione, riportiamo l'informazione di un altro produttore brontese, Nunzio Cartillone, che, insieme alla moglie, guida una modesta azienda e gestisce un negozio per la vendita diretta ai consumatori di prodotti al pistacchio: «La produzione del pistacchio nel nostro territorio è suddivisa in due categorie, quella DOP e quella “Sicilia”. Quest'ultima comprende i liberi produttori non associati al Consorzio di tutela, i quali godono di rapporti commerciali più elastici anche se non fruiscono dei benefici organizzativi e della vigilanza sulla qualità e sull'uso del marchio prevista dal disciplinare di produzione del pistacchio di Bronte. Disciplinare che impone dei vincoli. Tra questi, per esempio, di non poter conferire al Consorzio, nella stessa annata, la quantità di pistacchio eccedente alla quota di 1750 kg per ettaro prodotta nello stesso appezzamento di terreno. Ciò per evitare che alla DOP venga mescolata una parte di altra provenienza».

Malasanità

Il sito SOSsanitasiciliana.it per segnalare disservizi

Un settore a pezzi: in 24 ore 48 segnalazioni

Palermo, 3 agosto - Attivato “SOSsanitasiciliana.it”, il sito web ideato dal Movimento 5 stelle che raccoglie le lamentele e gli sfoghi sui disservizi negli ospedali e nei pronto soccorso dell’Isola e per le lunghissime attese per le visite specialistiche e gli esami strumentali. Sono 48 le segnalazioni di disservizi arrivate dal mondo sanitario siciliano in meno di 24 ore. A fare la parte del leone le segnalazioni giunte da Palermo e Catania, oltre che dai piccoli centri.

«È una notizia agrodolce – commenta il coordinatore regionale del M5S e vicepresidente dell’Ars Nuccio Di Paola –, perché se da una lato certifica che lo strumento funziona, dall’altra è la plastica dimostrazione che la sanità siciliana è, purtroppo, a pezzi. Se si considera, infatti, che il sito è stato appena messo on line e che è praticamente sconosciuto alla massa, quasi 50 segnalazioni di disservizi possono essere la punta di un iceberg grosso come una montagna. Il sito deve essere ancora pubblicizzato per bene, cosa che faremo prossimamente con locandine e volantini nei pronto soccorso e negli ospedali. Contiamo anche sul passaparola e nella condivisione dell’informazione nei profili social dei cittadini, oltre che, è ovvio, sui nostri canali comunicativi».

«SOSsanitasiciliana.it – precisa Di Paola – non vuole essere un atto d’accusa contro i medici e il personale sanitario, tutt’altro. Punta ad essere uno strumento nelle loro mani. Le denunce, infatti, possono solo aiutare a rendere pubblici i disservizi che spesso rimangono sotto traccia e aiutarci a cercare, assieme alle istituzioni, le possibili soluzioni. Le segnalazioni possono essere fatte anche in maniera anonima aiuta. Medici e infermieri – continua Di Paola – sono, assieme ai cittadini, le vittime di una sanità che sta collassando per carenza di organici e risorse. Se il sistema è ancora in piedi si deve solo e soltanto al loro stakanovistico attaccamento al lavoro e alla professione».

Le segnalazioni arrivate via web verranno vagliate e verificate dallo staff del M5S per produrre atti parlamentari, solleciti al governo regionale e, nei casi più gravi, anche ispezioni a sorpresa.

«Non potevamo stare a guardare – conclude Di Paola – la sanità che affonda, mentre l’orchestra governativa, come sul Titanic, continua a suonare la solita musica totalmente improduttiva. Noi cercheremo di dare il nostro contributo, sperando che il governo collabori. Cittadini e medici, siamo sicuri, che lo faranno».

Tony Gaudesi



Da sx Carlo Gilistro, Nuccio Di Paola e Antonio De Luca

Incendi in Sicilia

Gravi responsabilità della Regione nella mancata prevenzione Lo denuncia il deputato europeo Ignazio Corrao

«Di fronte all’ennesima apocalisse del patrimonio boschivo siciliano, nei giorni scorsi ho presentato alla Commissione UE un’interrogazione per verificare le negligenze e l’inefficacia delle azioni di contrasto agli incendi della Regione Sicilia in tutti questi anni, in relazione alla direttiva 2008/99/CE (Legge n. 68/2015) e alla Nuova Strategia per le foreste 2030. È chiaro ormai che gli incendi siano di matrice dolosa, e potrebbero essere guidati da una regia unica che rappresenta una convergenza di interessi economici e criminali. Ma è anche vero che la principale responsabilità è delle istituzioni regionali che sono state incapaci di prevenire in tutti questi anni. Ho chiesto alla Commissione UE di relazionare in modo dettagliato sull’uso dei fondi UE arrivati in Sicilia negli ultimi 15 anni per la gestione, prevenzione e monitoraggio degli incendi e di intervenire a supporto delle comunità colpite. Mi auguro che la magistratura si occupi non solo dei responsabili che hanno innescato i roghi ma anche delle omissioni dei governi regionali che hanno lasciato campo libero ai criminali». Così ha commentato l’eurodeputato siciliano del gruppo Greens/EFA Ignazio Corrao l’interrogazione depositata alla Commissione UE sugli incendi dolosi in Sicilia.

«Gli incendi dolosi – prosegue Corrao – sono ormai sistematici da oltre 25 anni e scaturiscono da interessi criminali convergenti, ma la principale causa è l’insufficiente opera di prevenzione dei governi regionali: mancanza di piani di gestione forestale, la mancata attuazione del piano AIB, tardivi lavori di pulizia e manutenzione, riduzione del corpo forestale (solo 350 guardie forestali sul campo), precarietà del personale, controllo carente nelle giornate più a rischio, mancato acquisto di mezzi anti-incendio, acquisto di droni inadeguati. Da anni paghiamo l’inerzia della Regione Siciliana che ha lasciato campo libero all’azione criminale».

Marco Benanti

Geraci Siculo

Sostenibilità a 360°

La Terme SpA consolida il sistema di gestione dell'Acqua Geraci

Continua il percorso verso la sostenibilità dell'Acqua Geraci. Nell'ultima verifica per la Certificazione del Sistema di Gestione della Sostenibilità, in conformità all'ESG-SDGs Rating 2022©, ha ottenuto la valutazione AA, 67 al 100%, effettuata da CERTIFICATION, la quale attesta che **Acqua Geraci è classificabile come azienda con percorso consolidato verso la Sostenibilità. Infatti da 6 dello scorso anno ha raggiunto oggi 10 obiettivi nello sviluppo sostenibile:** salute e benessere, acqua pulita e igiene, energia pulita e accessibile, lavoro dignitoso e crescita economica, industria innovazione e infrastrutture, riduzione delle disuguaglianze, consumo e produzione responsabili, azione per il clima e per la vita sulla terra, partnership per gli obiettivi.

I criteri ESG permettono di stilare un rating che classifica le aziende in base alla loro conformità riferita a quegli standard considerati imprescindibili per lo sviluppo sostenibile in atto con punta massima raggiungibile entro il 2030. I rating ESG sono significativi e riguardano l'impatto su ambiente e territorio (**Environmental**); le iniziative con fine sociale (**Social**) e gli aspetti più interni all'azienda e alla sua amministrazione (**Governance**).

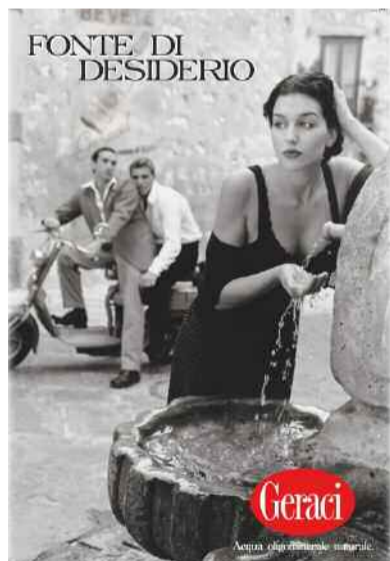
L'acquisizione di un Sistema di Gestione per la Sostenibilità consente di avere gli strumenti di monitoraggio, pianificazione, verifica del proprio operato per partecipare a questa azione.

“Abbiamo raggiunto questo risultato fortemente voluto – dichiara la nuova amministratrice unica dell'azienda, l'avvocato Elisa Braccioforte, – e ci impegneremo ancor di più perché crediamo in quello che facciamo e nella qualità. Quest'anno il nostro sistema di gestione certificato compie 25 anni. L'Acqua Geraci è stata, infatti, tra i primi, a livello nazionale, ad ottenere nel 1998 la certificazione UNI EN ISO 9001 e ha continuato con questa visione, perseguendo ora anche un percorso verso la Sostenibilità”.

Acqua Geraci è anche un'azienda che ha certificato il Sistema di Gestione per l'Ambiente secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015, finalizzata a tenere sotto controllo gli aspetti ambientali dell'attività.

I dati sopra esposti ci informano che la Società Terme SpA, nella gestione del lavoro di imbottigliamento dell'acqua oligominerale di Geraci, ha raggiunto, via via negli anni, un autorevole livello che offre ai consumatori alta professionalità e qualità.

Cogliamo l'occasione, infine, per riproporre alla memoria le storiche immagini pubblicitarie dell'Acqua Geraci a noi care per la bellezza grafica e l'incisività del messaggio.



Aree attrezzate di Sicilia

Bosco della Contessa Buccheri (SR)

Non è raro vedere impianti di attività ludiche private nelle aree demaniali che l'Azienda Forestale ha concesso di realizzare per incoraggiare una migliore fruizione della natura da parte dei cittadini. Uno di questi si trova nel bosco di Buccheri caratterizzato da diverse superfici attrezzate a disposizione degli escursionisti e dei gitanti che amano prendere aria in mezzo al verde.



Aree attrezzate di Sicilia

Bosco della Contessa Buccheri (SR)

Questa area demaniale è dotata di una falegnameria per la lavorazione dei tronchi di legno abbattuti per il diradamento della vegetazione troppo fitta. Questo suggestivo luogo è meta per visite scolastiche e accoglie gruppi di ecologisti in campeggio.



Aree attrezzate di Sicilia

Borgo Frigintini Modica (RG)

In questa bellissima area curata dall'Azienda Foreste Demaniali consistente è il linguaggio della pietra e del legno utilizzati da valenti maestranze insieme alla valorizzazione di secolari alberi di pini e carrubo che rendono fresco e molto gradevole l'ambiente. Nei pressi, la Cava dei Servi e la necropoli sul torrente Tallesimo.



Da Caltanissetta

Lettera a ladri di diverse estrazioni

di Salvatrice Benintende

Caro ladro,
anzi cari ladri (mi sembra più corretto il plurale perché le sciagure abitualmente non camminano da sole), ho osservato attentamente "l'egregia opera" da voi portata a termine a Caltanissetta nell'edificio storico "Lanzirotti-Benintende" di cui, con molta probabilità, non conoscete altro se non che vi fosse qualche "grammo" di rame da portare via con violenza.

Preso atto che siete stati così arditi da camminare sui tetti, più per fine di danno che non di guadagno, verificato il "gran furto" da voi perpetrato, vi confesso che dover fare una denuncia contro ignoti mi sembra proprio inverosimile... e pure un po' fuori luogo. In vero, voi di ignoto avete ben poco perché, da ciò che siete stati in grado di compiere, è ben noto a tutti chi siete.

Peraltro, non credo di essere l'unica a vergognarmi per voi per quanto avete finora realizzato. Ho deciso di condividere pubblicamente tale operato, da cui promana di certo non poco squallore, nella speranza che il tutto possa suscitare qualche riflessione positiva... ed anche di più. Mi piacerebbe trovare il modo di andare oltre il naturale sdegno ed essere in grado di "costruire", tenendo conto anche di voi. Avete letto benissimo, cari ladri! Ho proprio scritto "costruire", tenendo conto anche di voi.

È mia ferma convinzione che i ladri della nostra comunità non siate soltanto voi, ma tutti coloro che vi mettono nelle condizioni di vivere da reietti della società. Chi mai potrebbe desiderare di appiccicarsi sui tetti, col rischio di restarci secco per qualche imprevisto, per acciuffare un bottino così misero? Per di più facendo un danno di gran lunga maggiore ad un edificio (e a chi con grandi sacrifici lo custodisce) che, da qualsiasi lato lo si guardi, ha un'infinità di cose da raccontare e da insegnare.

Lo sapete, ad esempio, che il terrazzo da cui avete asportato il vostro bottino di rame, ottanta anni fa, si guadagnò l'appellativo di "terrazzino della guerra", perché da lì qualcuno faceva la guardia all'ampio orizzonte che aveva (ed ha) davanti a sé? E lo sapete che il cinema Bellini, anch'esso razziato tante volte dai ladri, esiste perché, in luogo di bombardare il Lanzirotti-Benintende, furono erroneamente sganciate le bombe nell'edificio accanto? Per la verità potreste pure saperlo, se aveste dato un'occhiata più attenta anche ai documenti, ai registri e alla corrispondenza che mi avete trafugato nel corso degli ultimi anni. Peraltro, nessuno mai è venuto a cercarvi per togliervi e/o per darne conto. Esattamente come nessuno vi cercherà oggi per recuperare il rosso bottino. Neanche io che sono la derubata! E sapete perché? Per quel che mi riguarda, perché ho una certezza su cui nessuno ha diritto di replica: ha più valore la storia che conservo che non il bottino di cui vi siete appropriati. E siccome la storia mai la potrete sottrarre, la "punizione" che vorrei vi fosse impartita sarebbe "recuperarvi", per restituire a voi e alla collettività del quartiere la serena convivenza.

Peraltro, a ben pensarci, il danno peggiore non lo avete compiuto voi, poveri disperati, incapaci di cercare onorato lavoro, ma ben altri soggetti.

Il nostro dialetto è alquanto esplicativo, soprattutto quando descrive sentimenti e persone e, nel vedere il cielo meraviglioso che sta sopra quei tetti da voi sfidati e sfregiati, mi è venuto in mente un vecchio proverbio siciliano: "t'ha guardari chiossà di cu talia n'terra e cunta i stiddi, ca d'i latri murti di fami".

Il misero bottino di rame, sotto le stelle di un luglio rovente, non supera quello di qualcun'altro che, con occhi bassi e poco sinceri, non si è preoccupato (né si preoccupa) di creare danni ben più grandi del vostro.

Non ho visto i vostri, ma ho incrociato occhi, travestiti di buonismo, razzare dignità, verità e futuro alla nostra realtà, rubando molto di più di quanto abbiate fatto voi.

Ho avuto modo di sperimentare tante volte i segni di cuori aridi e spregiudicati, mentre non conosco quelli da voi generati. Non sono in grado di giudicare né cosa si celi nei vostri cuori, né ancora le ragioni che, pur deviate e male interpretate, possano aver determinato la vostra scelta di stare tra i delinquenti. Magari sarete squallidi al pari di altri che già si sono manifestati, ma io non sono nelle condizioni di condannare nessuno, né voglio esserlo. Per questo mi piace pensare che siate più disperati che crudeli.

Ho sempre cercato di costruire un giardino tra queste vecchie mura per salvare dalle macerie una parte delle mie radici e della identità cittadina di noi tutti. Ho scelto, soltanto per amore, di rimanere a vivere in questa città e, in particolare, in un centro storico umiliato e offeso da sconcertanti avidità e da incurie fin troppo consolidate. Mai un po' di amore nei suoi confronti, ma solo convenienze che hanno alimentato tanto disagio per la nostra città. Sì, per l'intera città! Quando un centro storico scompare, a morire è l'intera comunità!

Non giudico chi vuol cancellare le proprie origini, qualunque esse siano, ma non gli permetto, finché ho salute, di mancare di rispetto a chi le radici le vuole mantenere e far vivere. A impedire la realizzazione dei giardini non sono stati di certo i miserabili ladri di rame. Fallisce chi pensa che i quartieri difficili si salvino con la sola repressione o con le vetrine mediatiche, né che il proprio "lavoro o non lavoro" non sia in condizione di incidere nel processo di benessere collettivo.

Il disagio si vince con l'impegno, con i sacrifici, con la lealtà di TUTTI e, soprattutto, con

→

Non giudico chi vuol cancellare le proprie origini, qualunque esse siano, ma non gli permetto, finché ho salute, di mancare di rispetto a chi le radici le vuole mantenere e far vivere. A impedire la realizzazione dei giardini non sono stati di certo i miserabili ladri di rame. Fallisce chi pensa che i quartieri difficili si salvino con la sola repressione o con le vetrine mediatiche, né che il proprio "lavoro o non lavoro" non sia in condizione di incidere nel processo di benessere collettivo.

Il disagio si vince con l'impegno, con i sacrifici, con la lealtà di TUTTI e, soprattutto, con



Lettera a ladri di diverse estrazioni

← *l'amore.*

In quasi sessant'anni ho sentito una valanga di bei discorsi sul quartiere Provvidenza, da politici, da "tornacontisti", da pseudo filosofi, da smaniosi di prima pagina e da chi più ne ha, più ne metta, il cui unico obiettivo raggiunto è stato quello di inserire i loro nomi in una sterile quanto modesta passeggera vetrina, di cui non è rimasto alcunché. Altro che amore.

Il bene ha bisogno di esistere e non di essere proclamato a parole! Il bene resiste e vince sempre perché ha una sua forza, impossibile da frenare. Se si potesse riservare la parola soltanto a chi ha investito anche un solo centesimo di euro personale fra le mura di questo centro storico, calerebbe quasi un totale silenzio.

Una importante produzione mi ha chiesto di raccontare in un docufilm la mia esperienza e diversi argomenti che coinvolgono il quartiere in cui vivo, perché rappresentano uno spaccato significativo del Nostro Paese e, tante volte, mi sono chiesta se valga la pena di trovare tempo e voglia per accettare l'invito. In questo momento, però, ciò che mi sta a cuore, non è la sola denuncia, ma il raggiungimento di risultati, prima che il percorso di morte della mia città diventi irreversibile.

D'un tratto, stanotte, mi sono detta che forse sa-

rebbe il caso di ripartire proprio da voi ladri. Se invece di rubare, di scappare e di distruggere, sceglieste di impegnare le vostre energie a costruire, a progettare e a lavorare per salvare questa fetta di centro storico, non fareste cosa migliore per i vostri figli? Mi appello all'amore che provate per loro e vi chiedo apertamente di provare a vincere il male con il bene. Un bene che non abbia confini, riserve, colore e pregiudizi, che miri ad unire le energie e a focalizzarle per realizzare assieme un progetto. Ne parliamo?

Trovare dei ladri disposti a lasciare il male per scegliere il bene sarebbe molto più produttivo di una denuncia e, soprattutto, darebbe un senso a tanta mediocrità, diventando addirittura esempio.

Pensateci! Scegliete di essere esempio per i vostri figli da lavoratori onesti, non da ladri. Fateli studiare e valorizzate tutte le doti che avete regalato loro mettendoli al mondo.

Sento, infine, di ringraziare i poliziotti delle volanti che ci hanno sostenuto in questa ennesima triste vicenda di furti. Come sempre hanno onorato, con il loro impeccabile lavoro sui luoghi, l'Istituzione che degnamente rappresentano.

Salvatrice Benintende



**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:
**Marco Benanti, Salvatrice Benintende,
Tony Gaudesi, Lucia Sandonato**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.